

SINDONE

Nessuno la sa copiare



SULLA PRESUNTA RELIQUIA CERTEZZE NON NE ESISTONO. L'UNICA È CHE NEMMENO LE PIÙ AVANZATE TECNICHE SONO RIUSCITE A RIPRODURLA. **LO CONFERMANO GLI ULTIMI STUDI CHE QUI VI PRESENTIAMO**

testo e foto
di Marco Merola

Il Papa andrà a Torino per l'Ostensione della Sindone il 21 e 22 giugno



UN UOMO CROCEFISSO

La Sindone di Torino. Porta l'immagine un uomo crocifisso, frustato e ferito sulla fronte. Il sangue (umano) non è stato dipinto, ma non si sa come sia stato impresso.



LA COPIA DI ARQUATA

Ed ecco invece la Sindone di Arquata del Tronto, nelle Marche. Venne realizzata nel 1653 sul modello del lino torinese, ma le macchie di sangue sono posticce.

Roma, aprile
Ormai è chiaro, il problema non è più dimostrare che la Sindone sia vera ma che sia falsa. Il telo conservato a Torino dal 1578 che, secondo la tradizione, avrebbe avvolto il corpo di Gesù, sarà nuovamente esposto al pubblico dal 19 aprile al 24 giugno ad appena due anni dall'ultima ostensione straordinaria. E immancabilmente, all'avvicinarsi della scadenza, si ravviva il dibattito tra gli studiosi. Nel 1988 tre laboratori svolsero le analisi con il Carbonio 14: Oxford, Zurigo e Tucson (Arizona). Sembrava dimo-

strato che il tessuto fosse medioevale ma l'esperimento sarebbe stato inficiato da problemi di contaminazione. L'unica cosa finora certa è l'impossibilità di replicare il manufatto con tecnologie moderne. Ci ha provato anche Paolo

Di Lazzaro, fisico del centro ricerche Enea di Frascati che anni fa era riuscito a ottenere la colorazione "simil-sindonica" di un brandello di lino usando un laser ad eccimeri (che lavora nel campo dell'ultravioletto). A gennaio, poi, Di

Lazzaro ha presentato i risultati di una campagna di studi condotta nell'estate 2014 su un'altra Sindone, quella di Arquata del Tronto, nelle Marche. L'oggetto è importante perché è una copia della Sindone di Torino con cui fu fatta combaciare nel 1653, allo scopo di ottenere una "santificazione da contatto". «Vi sono similitudini tra la copia di Arquata e l'originale di Torino», spiega a *Oggi* il professor Di Lazzaro. L'immagine della Sindone di Arquata del Tronto ottenuta dal Radar topologico infrarosso, però, mostra che il contorno dell'impronta corporea, le

macchie di sangue, il disegno delle false bruciature e delle lettere della scritta (*Extractum ab originali*) sono dovute a sostanze penetrate all'interno dei fili del tessuto di lino della Sindone, suggerendo la loro probabile origine pittorica

con un pigmento diluito che è penetrato all'interno dei fili del tessuto. «Non vedo perché ci si stupisca del fatto che non si possa riprodurre a livello microscopico un oggetto fatto secoli fa», commenta Andrea Nicolotti, storico del Cristianesimo dell'Università di Torino e autore di *Sindone: storia e leggenda di una reliquia controversa*. Nicolotti dice di essersi trovato per caso a studiare la Sindone basandosi sugli unici documenti che ne attestano in maniera certa l'esistenza. Il telo "compare" nel 1356 a Lirey in Francia, in una chiesa fatta costruire da Geoffroy de Charny. →



È NEI DIPINTI
L'affresco di Giovanni Grattapaglia del 1650: la Vergine mostra la Sindone con Amedeo IX di Savoia (a sinistra) e San Maurizio.



I DUE STUDIOSI CHE CI SPIEGANO LA LORO VERITÀ

Sopra, il professor Giulio Fanti (a sinistra) e Andrea Nicolotti, storico del Cristianesimo, autore di *Sindone: storia e leggenda di una reliquia controversa*. Fanti ha utilizzato un manichino posto su un telo e assoggettato a campi magnetici di 300 mila volt e ha ottenuto un'immagine interessante.

Così si diventa sindonologi

Sindonologi non si nasce, si diventa. **Basta una laurea triennale per iscriversi al corso di specializzazione in Studi Sindonici** tenuto presso l'Istituto Scienza e Fede dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum dei Legionari di Cristo, a Roma. Grazie alla collaborazione con il Centro Internazionale di Sindonologia di Torino e il Centro Diocesano di Sindonologia Giulio Ricci di Roma, le lezioni, distribuite su due semestri, sono a cura di alcuni tra i migliori esperti della materia. **Chi non fosse interessato a conseguire il diploma**, in quanto semplice cultore della materia, **può invece accedere al corso con un titolo di scuola superiore.**

→ Lo studioso torinese, però, ha puntato le sue indagini anche in un'altra direzione. «Mi sono interessato del tipo di tessitura (*a spina di pesce*, ndr) del telo. Ho studiato a lungo la storia dei telai e la diffusione delle varie tipologie di stoffa nell'antichità. Sono arrivato alla conclusione che non esiste alcun tessuto paragonabile a quello della Sindone prima del Medioevo. Inoltre è da escludere che provenga dalla Palestina: lì si praticava la cosiddetta torcitura del filo a "S" mentre il telo di Torino presenta la torcitura a "Z"». Bastasse questo per risolvere il mistero: una decina d'anni fa il botanico Avinoam Danin della Hebrew University-Jerusalem individuò sulla Sindone, nella zona della testa, numerosi pollini che si è poi scoperto essere originari della zona tra Gerusalemme ed Hebron. Sono pollini di piante che fioriscono tra marzo ed aprile. La Sindone appassiona da tempo anche il professor Giulio Fanti. Fanti, col suo

Non perdetevi in edicola la Speciale di OGGI



Uno speciale che vi svela tutti i segreti della Sindone di Torino. È lo *Speciale di Oggi Il Volto di Gesù e il mistero della Sindone*, in edicola a 5,90 euro. Oltre a raccontarne la storia, il Sacro Lino viene analizzato nei particolari sia dal punto di vista della fede, sia da quello della scienza, Vittorio Sgarbi la racconta attraverso la storia dell'Arte e una guida aiuta i pellegrini a orientarsi durante la visita a Torino. Il medico legale Pierluigi Baima Bollone, infine, ci svela i risultati di uno scienziato che la studia da 40 anni. Infine, lo *Speciale* "regala" un poster che aiuta a "leggerla" con facilità.

gruppo del Dipartimento di Meccanica industriale dell'Università di Padova, ha utilizzato un manichino in scala 1:2 posto su un telo e assoggettato a campi magnetici di 300 mila volt riuscendo a ottenere un'immagine interessante. Oggi sta passando al vaglio intere collezioni di monete bizantine emesse tra

il 692 e il 944 d.C., convinto che il volto di Gesù impresso riprenda quello sindonico. Cosa che comproverebbe la sua esistenza in epoca antica. La Sindone affascina. Al punto che qualcuno esagera. Come chi ha visto sulla teca che la contiene un volto con occhi sbarrati e grandi orecchie. E mostra la "prova" della foto. Mai sentito parlare di effetti ottici...

Marco Merola